

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

EGITTO

Dal Gran Cairo li 30. Vendemmiajo
anno 7.

Verso la metà del mese di Vendemmiajo per misura di sicurezza il Generale in capo avea ordinato di armare gli Europei già da tempo stabiliti al Cairo, come anche tutti i Francesi, che compongono le amministrazioni militari, ed altre al seguito dell'armata.

Avvertito il Generale in capo d'una congiura secretamente tramata, procurò di prevenirne gli effetti, ma fu invano. Li 30. Vendemmiajo alla mattina il Generale Dupuy Comandante la Piazza del Cairo sapendo, che si andava formando un attruppamento presso la Grande Moschea, montò egli medesimo a cavallo alla testa di dodici dragoni per dissiparlo. I Turchi andavano dicendo per la Città, che il malcontento era cagionato unicamente dalle nuove imposte; frattanto il Generale Dupuy giunto alla Grande Moschea volle dissipare i sediziosi, che si aumentavano ad ogni istante, ma li ritrovò ricalcitranti; e ben tosto ebbe a provare la loro collera; avendo voluto respingerli colla forza, fu assalito dalla moltitudine assieme alla sua scorta; e fu ferito mortalmente in due luoghi; diversi dragoni perirono, e gli

altri lo condussero a casa sua, dove morì due ore dopo.

Questo fu il segnale della sedizione, e da questo istante i Turchi si portarono in folla alla Grande Moschea, ove si trinciarono armati di lame, bastoni, e di qualche arma a fuoco, la loro trama era bene ordita. Non si accontentavano di riunirsi in gran numero, ma ogni Moschea particolare serviva ad essi di fortezza, ove si rinchiusavano, e di dove dirigevano l'attacco, e la difesa.

Tosto fu battuta la Generala, e le truppe furono su piedi; la novella della morte di Dupuy diede ai soldati un vivo desiderio di vendicarlo: tutto il mondo prese le armi, e ogni Francese si unì ad un corpo di truppa qualunque.

Il Generale in Capo ordinò a un Battaglione di marciare verso la Grande Moschea, ove i Turchi si trovavano in numero di ottantamila, fu loro intimata la resa, ma la ricusarono ostinatamente; allora la Cittadella tirò sulla Città, e in particolare sulla Grande Moschea, ove diverse bombe cadendo portarono lo spavento, e la disperazione.

Diversi Battaglioni sparsi per la Città ebbero similmente ordine di dirigersi sopra le altre Moschee, ove s'erano formati altri attruppamenti. Furono questi nel medesimo tempo attaccati, e respinti; ridotti

a racchiudersi, conobbero, ma troppo tardi, la loro imprudenza. I Francesi ruppero le porte, e ne fecero un terribile macello; tuttavia, benchè distrutti, non erano ancora vinti, e i molti morti venivano rimpiazzati da nuovi temerarij. Questa giornata fu sanguinosa, ma la seguente lo fu maggiormente.

Dalla loro parte i Turchi avevano di già assassinati diversi Francesi stati trovati soli nelle contrade; la speranza del saccheggio gli animava, e li portava alle case abitate dai Francesi; quella del Generale Caffarelli fu interamente saccheggiata, la sua guardia, e i suoi Agenti furono massacrati.

Li 2. Brumajo vi fu ancora qualche risentimento della giornata precedente, ma verso la sera tutto fu calmato, e la tranquillità cominciò a rinascere. Si calcola la loro perdita a cinque, o sei mila, e quella dei Francesi a cento uomini morti, e molti feriti principalmente da grosse pietre, che gli abitanti loro gettarono dai tetti.

In questo affare i Greci domiciliati al Cairo diedero le più grandi prove di coraggio, e d'attaccamento a' Francesi. Uno d'essi chiamato Bartolommeo si distinse particolarmente, e ricevette dal Generale in capo varj segni di benevolenza.

Si riconobbe in progresso, che i Mamelucchi erano stati i provocatori segreti di questa sedizione. I Greci domiciliati diedero le prove più distinte del loro attaccamento ai Francesi, e gli Arabi del Deserto cooperarono alla disfatta dei fuggiaschi.

PORTA OTTOMANA

Una lettera di Costantinopoli delli 5. Frimajo annunzia, che il novello Gran Visir convinto delle difficoltà, che vi farebbero a ridurre l'audace Passivan-Oglù, abbia determinato il Gran Signore a prendere con esso delle misure di conciliazione. Si calcola, che la guerra, che la Porta gli ha fatto finora, ha già costati alcuni mil-

ioni di piastre, e trentacinque mila uomini. Pare, che gli sarà offerto a perpetuità il governo di Viddino, e di più una diminuzione sulle contribuzioni, che avrebbe a pagare. (*estratto dall'amico delle leggi*).

GERMANIA

Brunn 27. Glaciale.

Son qui giunti in tre colonne 24000. Russi. Codesti valorosi soldati ad ogni marcia domandano se presto faranno in Francia. (ci vorrà ancora qualche poco.) Gli altri 40000., che seguono, e che già sono sulle frontiere della Russia mostransi impazienti di misurarsi coi Francesi. (potrebbe essere, che l'esperimento dei primi facesse passar la voglia ai secondi.)

Vienna 16. Dicembre.

Gli Stati ereditarij Austriaci sono molto incomodati dai nuovi ospiti Russi, ai quali troppo inavvedutamente il nostro Governo ha permesso il passaggio per portarsi al Reno. Sono infiniti i riclami, che arrivano alla corte di tutte le popolazioni, che soffrono la presenza dei Moscoviti, ed ora s'aggiunge, che i medesimi abbiano dimandato imperiosamente di non essere comandati che dai proprj Uffiziali in tutto ciò, che concerne l'amministrazione militare, ed economica del loro corpo. Dicono, ch'essendo stipendiati dall'Inghilterra non vogliono riconoscere l'Imperatore di Germania nella benchè menoma cosa.

Augusta 4. Nevofo.

Lettere testè giunte da Vienna ci recano, che 12000. uomini del corpo di truppe Russe, che s'innoltra (accorciata la via) sian lungi soltanto una lega da Vienna. Chepperciò resta sospesa la partenza delle Maestà loro per Cremnitz.

Francoforte 5. Nevofo.

Giusta lettere di Semlino Passivan-Oglù guadagna terreno in Bosnia, e Valacchia. La sua Armata conta ormai crescere fino ai 25000. uomini.

Il Pascià di Belgrado è in angustie; la sua guarnigione è debole, e se il vittorioso Generale si presenta, conta di rifugiarsi a Semlino. (*Gazzetta di Brun.*)

Rastadt.

I Ministri Francesi hanno presentato alla deputazione dell'Impero una nota, di cui ecco l'estratto.

I sottoscritti Ministri Plenipotenziari della Repubblica Francese sono incaricati dal loro Governo di fare una dichiarazione formale alla Deputazione dell'Impero, che se la Dieta di Ratisbona consentiva all'entrata delle truppe Russe sul territorio Germanico, ed anche se essa non vi si opponeva efficacemente, la marcia dell'Armata Russa sul territorio Germanico sarebbe riguardata come una violazione di neutralità dalla parte dell'Impero; che la negoziazione, che si fa a Rastadt, sarebbe rotta; e che la Repubblica, e l'Impero si troverebbero sul piede, in cui erano i due Stati avanti la segnatura dei trattati preliminari di Leoben, e la conclusione dell'armistizio.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 18. Nevoso.

La requisizione forzata di 9m. uomini soffre alcune difficoltà, e vi furono varie insurrezioni tanto sul Bergamasco, che sul Cremasco, le quali si dovettero calmare colla forza armata.

Il Cittadino Cicognara è rimpiazzato dal Cittadino Agente della Repubblica Cisalpina presso l'Elvetica.

Ancona.

Qui si prepara una spedizione di alcuni bastimenti per trasporti di truppe per l'Isola Francese nel Levante. Si attende il Cittadino Pleville Ministro della Marina per la direzione di questa impresa.

Tostochè i Francesi saranno padroni della Manfredonia, forse vedremo la Magna Grecia risorta stendere la mano all'antica sua sorella.

REPUBBLICA LIGURE

Genova.

Si è nuovamente radunato l'Instituto Nazionale, e si è finalmente deciso, che si leggeranno le seguenti memorie dei Cittadini sottoscritti.

1. Sulla maniera di render utile l'Albergo de' Poveri del Cittadino Losno.

2. Sul riattamento delle strade del Cittadino Cantone.

3. Saggio sulla fisica descrizione della Liguria del Cittadino Canefri.

4. Sovra una lingua universale del Cittadino De Benedetti.

5. Sovra i rapporti dell'antica Liguria coll'Egitto del Cittadino Piaggio.

Anche il giorno secondo di questo mese si è riunito l'Instituto, ha inteso la lettura d'una memoria del Cittadino Carrega sulle antiche Repubbliche di Sparta, e d'Atene, ha inteso il rapporto del Cittadino Losno sull'Albergo dei Poveri, un'altra memoria del Cittadino Isengard sul carbone fossile, e finalmente un discorso del Cittadino Migone, che ha presentato alcuni pezzi di terra di pipa scavata nelle vicinanze d'Albiffona, e che uguaglia nella sua finezza, e bontà la terra di pipa Inglese.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 28. Glaciale.

Jeri i Membri delle due Camere comparvero la prima volta col loro abito pubblico. Ezzo è tutto nero, senza alcun segno distintivo, nemmen per il Presidente (costa semplicità nel vestito corrispondente assai alla gravità del Funzionario, che copre, ed alla serietà conveniente al Santuario delle Leggi, onora molto la maturità del Batavo Senato.)

Oggi il popolo è radunato in Assemblee Primarie per la scelta degli Elettori. Questi si raduneranno domani per nominare i Membri dell'Amministrazione Dipart.

Dopo il Proclama del Direttorio, che

istruisce il popolo sui disegni d'alcuni di volerlo condurre al dispotismo per mezzo dell'anarchia; e dopo la pubblicata amnistia regna la più grande tranquillità in tutti i punti della Repubblica. Questa saggia misura fu suggerita, e chiesta dal Ministro della Repubblica Francese il Cittadino Lombard di Langres.

REPUBBLICA FRANCESE

Il Cittadino Za guelius Commissario Ordinatore della quarta divisione militare è stato nominato dal Direttorio Esecutivo Commissario Ordinatore del Piemonte, e di una parte della Repubblica Ligure, e incaricato in capo del servizio delle truppe.

TOSCANA.

Il Re di Sardegna è giunto a Bologna; vi fu tosto messo in arresto con una guardia al palazzo della sua residenza; gli ex-nobili Thaon, e S. Germano furono arrestati, e tradotti a Pizzighettone.

Il gran duca si è salvato col pagamento di due milioni di Franchi.

Si parla intanto della scoperta di una trama contro li Francesi combinata coi Napoletani.

I Sardi non vogliono il loro re, e dicefi, che la nuova squadra di Tolone sia diretta a quella volta.

PIEMONTE.

La festa annunciata per li due Piovoso corrente fu eseguita felicemente. Per darne un'idea adeguata, credo utile d'inferire il Proclama della Municipalità di Torino.

Cittadini

Per rendere compita la festa di domani 2. Piovoso, intesa a solennizzare il giorno, in cui è caduta la testa del tiranno Luigi XVI., la Municipalità ha determinato, che debba farsi una illuminazione di tutta la Città. Quindi ella invita tutti i Cittadini di questa Comune a concorrere a questo dovere Repubblicano.

La festa comincerà domattina alle ore undici. La Municipalità in corpo, e in abito di funzione si porterà alla casa del Generale Grouchy. Di là accompagnati da musica militare si porteranno al Palazzo Nazionale, e quindi a piedi dell'Albero della Libertà sulla Piazza Nazionale. Dopo brevi discorsi dei Cittadini Eymar, Grouchy, del Presidente del Governo Provvisorio, e di quello della Municipalità si procederà all'abbruciamiento delle pergamene, e diplomi, e carta monetata. Successivamente vi farà pranzo in casa del Cittadino Eymar, al quale interverranno le Autorità costituite, e i martiri della Libertà rappresentati da uno dei loro parenti. Dopo pranzo un'illuminazione generale di tutta la Città, e vaghi fuochi d'artificio termineranno la festa.

Dalla Casa Municipale il primo Piovoso an. 7. Repubbl., primo della Libertà Piemontese (20. Gennajo 1799. v. s.)

GENESY Presidente.

Giobert Segr.

Avanti di dare principio alla festa furono abbruciatì pubblicamente tra biglietti, cedole, e quitanze per la somma di ll. 7. 782,010,16. 3. 1/3

Fra i discorsi pronunciati fu distinto quello del Cittadino Presidente Baudiffone.

Cittadini

Il rovesciamento de' troni balenar fece sulla faccia di tutti popoli una nuova giocondissima luce; quelli, che sopra vi sedevano, volendo al favor delle tenebre essere più sicuri, e temuti, quasi sotto le fosche ale dell'ignoranza tenevano le mal signoreggiate Nazioni quanto potevano più cieche, ed istupidite. L'errore, gran cooperatore della prepotenza, e dell'iniquità, dettava egli, e confermava le idee del giusto, e dell'ingiusto, e la superstizione della civil libertà la più tremenda nemica si divincolava in ogni modo per rendere gli uomini ognor più vili, e più docili al giogo della schiavitù. Ma la ragione final-

mente colla vittoriosa fiaccola della filosofia dissipò le tenebre da tanti secoli addensate, mostrò ai popoli i loro diritti, armò il loro braccio, e abbattè la odiata da tanto tempo altezza de' troni. Così, o Cittadini, fugate le chimere, da luminoso splendor preceduta si avanzò bella, ed amabile la verità, e con lei alzò la onorata sua fronte la sincera religione, che addita nel Cielo il punto di riunione di tutti gli uomini, di cui ne forma altrettanti fratelli. Che dolci palpiti di pura fraternità non desta veramente in noi, o Cittadini, la solennità presente, dove le altre passate, che pure a nostre spese festeggiava la fastosa ambizione, altro a noi mai non apportavano, che un insensato stordimento, un sempre nuovo avvillimento quanto indegno, ed ingiusto, tanto agli occhi de' grandi privilegiati caro, e gradito! Che sdegno fremiti insieme di avversione, e di abborrimento non eccita pur ella alla vista delle ultrici fiamme vendicatrici destinate a consumare, e struggere i ridicoli, e gli sgraziati monumenti di gotica alterigia, e di scialacquato ben Nazionale! Ma questo splendido per noi giorno festoso ne fu appunto, o Cittadini, preparato da quel per tutte le età memorabil giorno, quando sulla Senna (oggi compie il festo anno) venne a pieno annichilamento del foglio nella tomba balzato il condannato regnante. Da quel punto si ordì la fortunata tela delle nostre vicende; da quel punto si dispose il fausto scioglimento delle nostre catene; da quel punto s'avviò il Gallico fenno, e valore a recarne in fine per sì prodigiosa maniera la stabil nostra lietissima sorte.

Si elevino adunque, o Cittadini, si elevino in massa i nostri cuori, e per le unanime bocche di tutti al General Grouchy, al Cittadino Eymar, al Generale Joubert, all'invitta Armata d'Italia, all'augusto Direttorio, alla Gran Nazione gridino eterna riconoscenza.

Il Cittadino Eymar pronunziò pure un altro eloquente discorso pieno di quei felici sentimenti proprj dell'affettuoso suo cuore. Nel discendere dal luogo della funzione, avendo egli posto un piede in bilico, cadde sgraziatamente la Cittadina sua consorte vi accorse tosto con quell'ansietà di attenzione, che è naturale alle anime sensibili. Tutti gli astanti ne furono vivamente commossi. Avendo io chiamato tosto delle nuove del Cittadino Eymar, fui consolato nell'intendere che non era stato che assai leggiermente offeso.

Frattanto il Popolo si abbandonava ai trasporti del più vivace entusiasmo e questo è ciò che nessuna penna vale a descrivere. Basti il rammentare le imprese, le fatiche, i stenti, i patiboli, e le fucilate sofferte dai Patriotti Piemontesi all'oggetto di ottenere la Libertà, per sentire il loro contento in oggi nel possederla. Il pranzo in casa del Cittadino Eymar fu l'oggetto dell'ammirazione universale. Questa era eccitata dall'effetto maraviglioso dei contrasti. La festa del tiranno punito, celebrata coll'onore nella maniera la più distinta i parenti delle vittime della Libertà, e le maniere facili, e sentimentali delli Cittadini Eymar le loro grate accoglienze, in opposizione all'asprezza del tratto, al raucò, ed insolente cicaleccio dei nobili, e cortigiani, che non ha guari infestavano questo bel paese, dovettero, certamente guadagnarsi tutti i cuori, ed assicurare il trionfo della rivoluzione.

Che il cielo secondi queste felici emozioni.

Varietà.

Io sono stato invitato non ha guari a proporre il mio pensiero circa il migliore destino del Piemonte, e i diversi vantaggi che potrebbe raccogliere dalla sua riunione o alla Repubblica Francese, o alle Repubbliche Italiane.

Io risposi tosto, che amavo assai l'Italia per quel vivo senso d'ammirazione, che mi eccitavano le cose Etrusche, e Romane, e per quel bello, sublime, e originale, che spira dalle produzioni degl'Italiani nella Musica, Pittura, e Poesia, oltre il sapere che gl'Italiani erano quelli, che avevano riaperta la carriera ai progressi delle scienze.

Ma venendo al fatto dell'Italia attuale, e del Piemonte, mi pareva di non poterne parlare con una certa precisione di discorso, senza stabilire prima d'ogni cosa una distinzione essenziale, cioè fra l'Italia politica, e l'Italia meramente geografica, e statistica.

Questa distinzione io la credo importante all'oggetto di sciogliere il dubbio, che si agita fra li Piemontesi addetti ai due partiti Francese, ed Italiano. Il Piemonte è riunito all'Italia geograficamente, e niuno il può separare. Il genio, la lingua, le località, e poi in fine la natura costante nelle sue operazioni lo renderanno sempre popolo Italiano. Ma frattanto poco, o nulla vale il dire di riunirlo all'Italia politicamente, giacchè l'Italia politica non esiste, e non esisterà ancora per qualche tempo.

Vuolsi adunque sapere se il Piemonte farà un giorno parte dell'Italia rigenerata. Io lo credo fermamente. Questa bella Penisola, che il mar circonda, e l'alpe, già madre d'Eroi, è in ora spettatrice dell'eroismo altui Ma non è già muta . . . essa riceve lieta il germe della futura sua grandezza. L'influenza straniera alimentata dai Papi in Italia fu quella, che le tolse finora l'indipendenza politica madre di tutte le virtù sociali; ma tale io non considero in oggi l'influenza Francese. E' ancora vivo quel genio malefico dell'impero sacerdotale, che chiamava ora i Tedeschi, ora i Saraceni per mantenersi sul foglio; e la mano, che guida i Russi, parte forse dalle vicinanze di Pisa Lasciamo che

l'Italia si sgombri affatto dai Vandali, e saremo al certo Italiani per la serie naturale degli avvenimenti.

Ma cosa farà intanto del Piemonte? esso farà ciò che deve essere un piccolo incidente in un gran quadro politico, il quale è soggetto a cambiare di sei in sei mesi, e frattanto esso darà quel fuoco alla Libertà Italiana, che si deve attendere da un paese assai civilizzato, per avere uno spirito militare, agricolo, e commerciante.

Il destino dell'Italia io lo credo indipendente dall'umana Politica; forse avrà bastato il rovesciamento del Papa per richiamare gli Italiani allo splendore antico. Io faccio dei voti per questo felice evento, e mi vi adopererò con tutti i miei mezzi, ma per ora non veggo che l'imbozzolamento della Crisalide, da cui deve uscire un giorno la lucente farfalla della Libertà Italiana.

Il Repubblicano Piemontese.

GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che le conseguenze funeste ai Particolari non meno, che alla Nazione, che derivano dai fallimenti dolosi, esigono la maggiore sua vigilanza, ed un rigore di precauzione all'oggetto di evitarle:

Considerando non essere sperabile di ottenere un tal fine col mezzo delle Leggi già veglianti sotto l'estinto Governo, sia per essere le medesime poco conformi alle istituzioni proprie d'una Repubblica, sia per esserne sempre stata finora delusa l'osservanza:

Considerando finalmente, che quanto degni di commiserazione, e di riguardo esser possono que' negozianti, che sono da accidentale sventura costretti a fallire, altrettanto sono meritevoli di severa punizione que' fra essi, che abusano della fede

loro prestata per ingannare i loro creditori, Decreta.

Primo. Le Leggi contenute nel cap. 6. tit. 16. lib. 2. delle generali Costituzioni contro li Bancarottieri dolosi, sono richiamate alla loro piena osservanza, salvo in quella parte, in cui si farà derogato col presente,

2. Ogni Banchiere negoziante, o mercante, che vedendosi costretto a dichiarare il suo fallimento non vorrà incorrere nelle pene portate contro li Bancarottieri dolosi, dovrà contemporaneamente alla presentazione de' libri avanti il Tribunale sotto menzionato, costituirsi volontariamente in quel luogo di detenzione, che gli verrà dal Presidente dello stesso Tribunale assegnato.

3. Il fallito procederà indilatamente avanti lo stesso Tribunale alla nomina di un Procuratore, che assisterà in suo nome alla difamina de' libri, ed all'inventario della cassa, e fondi di negozio, alla quale si procederà da tre de' suoi creditori nominati alla maggioranza assoluta di voti da tutti gli altri, con assistenza di uno de' Giudici dello stesso Tribunale,

Sarà pure da tal giorno facoltativo ai creditori di far procedere all'assicurazione, e sigillamento degli effetti del fallito coll' intervento del predetto suo procuratore.

4. Appena seguito lo spoglio de' libri, e l'inventario anzidetto, si eleggeranno a scrutinio de' creditori del fallito trenta Cittadini presi indifferentemente tra li banchieri, negozianti, o mercanti, che non siano nè creditori, nè debitori del fallito, nè congiunti con esso nei gradi proibiti dalla Legge, e di essi si formerà una nota, che si presenterà al fallito stesso.

5. Darà questi fra ventiquattro ore l'esclusiva a venti de' detti Cittadini, e li dieci rimanenti formeranno il Jury d'accusazione per esaminare, e decidere in fatto, se sia o non l'Inquisito nel caso di esse-

re sottoposto all'accusa per fallimento doloso.

6. Si raduneranno a giorno, ed ora fissa li giurati anzidetti nella Sala del Tribunale infra espresso, ed ivi dopo la prestazione del giuramento alla presenza dei Giudici si procederà alla lettura delle informazioni, ed alla difamina dei libri, e dell'inventario, cui si farà proceduto come sopra.

Si sentirà l'inquisito personalmente nelle sue risposte, e nelle ripulse, che darà ai testimonj, ove ve ne siano, e dovrà essere assistito nelle medesime, e pendente tutto il giudizio, da quel difensore, o difensori, che si farà nominati.

7. Terminata così la difamina, e sentite le risposte dell'inquisito, si farà questi ritirare assieme a' suoi difensori; quindi si proporrà dal Presidente del Tribunale in difamina ai giurati la questione nei seguenti termini -- Deve, o non, il Cittadino NN, essere sottoposto all'accusa di Bancarottiere doloso? Quindi li giurati si ritireranno in una vicina camera, e discuteranno fra loro il fatto.

8. Non potranno li giurati sciogliere la loro adunanza, od escire dal luogo della medesima senza un' assoluta necessità, se prima non avranno decisa colla maggioranza di due terzi la questione proposta.

9. Coteffa decisione si scriverà dal più anziano d'età fra essi sopra un foglio di carta nei seguenti termini -- Il Cittadino NN, farà, sì o no, sottoposto all'accusa di Bancarottiere doloso. Questa decisione sarà sottoscritta da tutti i Giurati, e verrà dal più anziano dei medesimi presentata al Presidente del Tribunale; da essi se ne farà indilatamente la relazione ai Giudici del Tribunale; e questo darà la sua sentenza conforme al voto dei Giurati, e la farà indilatamente intimare all'inquisito.

10. Se la decisione sarà favorevole a questo, farà egli ben tosto rimesso in libertà, e potrà intraprendere co' suoi creditori l'amichevole componimento.

Se la decisione sarà contraria all' inquisito, sarà in allora ritenuto in carcere; il Tribunale farà immediatamente procedere alle ulteriori informazioni con assistenza, ed intervento dell' Accusatore pubblico: li Creditori potranno con intervento del Procuratore del comun debitore far procedere immediatamente alla liquidazione, ed al riparto fra essi dei fondi al medesimo già spettanti, e ciò a termini di ragione.

11. terminate le informazioni, verranno le medesime comunicate all' inquisito, ed a' suoi difensori, da' quali si faranno tutti quegli incumbenti a difesa, che faranno loro concessi a mente della Legge fra il termine di una decade, salvo nel caso, in cui per circostanze particolari si giudicasse conveniente dai Giudici del Tribunale di concedere loro un tempo maggiore; nel quale caso però non potrà oltrepassare detto tempo riunito le tre decadi.

12. terminate le difese, si eleggeranno dai Giudici del Tribunale a maggioranza assoluta di voti trenta Cittadini, ne quali concorrano le qualità volute dal §. 4. La loro nota si presenterà all' inquisito, che fra ventiquattro ore col consiglio de' suoi difensori ricuserà venti fra li nominati, e li dieci restanti comporranno il *Jury* di condanna.

13. Si raduneranno questi Giurati nel modo prescritto al §. 6. per prestare il giuramento, e sentire alla presenza dei Giudici, e dell' Accusatore pubblico la lettura di tutte le informazioni, e delle difese dell' inquisito: deverranno essi pure alla disamina dei libri, e scritture, che si presenteranno, e sentiranno li testimonj personalmente alla presenza dell' inquisito, e dei suoi difensori, da' quali si potranno fare quegli interrogatorj, che stimeranno di convenienza ai testimonj medesimi.

Si occuperanno in questo esame tutte quelle sessioni, che saranno necessarie.

14. Qualora i Giurati crederanno di essere abbastanza rischiarati sul fatto, cosicchè non siavi più luogo ad ulteriore discussione, dichiareranno sull' istanza del Presidente del Tribunale essere questa chiusa, e procederanno alla sentenza nel modo prescritto alli §§. 7., e 8. Il Presidente del Tribunale proporrà loro a decidere la questione nei seguenti termini -- Il Cittadino NN. è, sì, o no, reo di fallimento doloso?

La decisione de' Giurati sarà coerente alla proposizione del Presidente, e non potranno ammettersi nè restrizioni, nè limitazioni.

15. Rimessa dall' anziano dei Giurati al Presidente del Tribunale la decisione, passeranno li Giudici alla sentenza contro l' inquisito, condannandolo alla pena portata dalla Legge per il delitto, di cui venne dichiarato reo, ovvero assolvendolo dall' accusa.

Ove l' inquisito sia dichiarato reo, e condannato alla pena, gli verrà la sentenza ben tosto intimata, e si eseguirà questa senza dilazione; nel caso poi, che sia a lui favorevole, sarà l' affare rimesso agli arbitri, che fossero eletti a termini del §. 10. per l' amichevole componimento.

16. La pena dovuta al Bancarottiere doloso sarà sempre del carcere perpetuo; li suoi figli, ove ritengano effetti già spettanti al loro padre, non saranno ammessi a verun impiego nè civile, nè militare, nè amministrativo, finchè non abbiano saldato per intero il debito del padre.

17. Sono destinati a procedere in queste cause li Tribunali d' Alta Pulizia stabiliti col Decreto dell' 7. corrente Nevoso.

(sarà continuato)